

FOOTBALL AMERICANO Come una riserva ha vinto il titolo NCAA Cardale e Ohio State, una storia alla Fitzgerald

Negli Stati Uniti il football non è soltanto quello della NFL. Il campionato universitario è infatti altrettanto prestigioso. L'ultima stagione ha visto gli Ohio State Buckeyes di Urban Meyer conquistare l'ambito titolo con un quarterback... improbabile.

di PAOLO GALLI

Da poco, anche in Italia, hanno riscoperto i testi sportivi pubblicati da Francis Scott Fitzgerald. Sarà stata la spinta dell'ennesima versione cinematografica de "Il Grande Gatsby", chissà. Fatto sta che il volume che li raccoglie - "Fuori dai giochi", edito da [66thand2nd](#) - inizia con un racconto tanto tipicamente americano da risultare persino... attuale. Già, sembra che racconti la parabola di Cardale Jones, quarterback di Ohio State. Il Cardale Jones di Fitzgerald però si chiama Reade, e non è un quarterback, ma un halfback.

"Chi abbiamo come halfback, signore?" chiese all'head coach. "Mi sa che devi prendere Reade", rispose lui e, chiamando uno dei giocatori, seduto sul mucchio di paglia che faceva da panchina per le riserve, gli fece cenno di entrare. Un adolescente dai capelli chiari trotto verso il coach, sfilandosi il maglione. "È un po' leggerino" disse Berl mentre esaminava la sagoma che aveva davanti. "Credo che non abbiamo altro" rispose il coach.

Più o meno le stesse parole pronunciate da coach Urban Meyer, leggenda del football collegiale - già capace di vincere due titoli NCAA ai tempi dei Florida Gators -, quando, a un certo punto, quest'anno, gli hanno proposto Cardale Jones. Il fatto è che non aveva altro, appunto. Cardale Jones, ruolo: quarterback, di riserva, degli Ohio State Buckeyes. Anzi, ruolo: quarterback, riserva della riserva, degli Ohio State Buckeyes. I Buckeyes, già, perché l'Ohio è anche conosciuto come il Buckeye State, dove i buckeyes altro non sono che dei particolari castagni.

Ancora l'altro giorno, dopo aver vinto il suo terzo titolo NCAA, ospite di David Letterman, coach Meyer spiegava: «Se soltanto un anno fa mi avessero detto che avremmo vinto il titolo con Cardale Jones quale quar-

terback, non ci avrei mai creduto». E stava parlando del quarterback che ha trascinato i suoi Buckeyes fino in fondo. «È incredibile quanto sia maturato nel frattempo». Un complimento. «"Bel lavoro, Reade" disse Berl, mentre Reade tornava al suo posto e, arrossendo per il complimento, si accovacciava di nuovo sulla linea di scrimmage in attesa dello snap».

Cardale è un ragazzotto 22enne, alto un metro e novantasei centimetri, un vero e proprio armadio. Ha iniziato l'ultima stagione come terza scelta nel ruolo più delicato del football, quello appunto di quarterback, intraducibile in italiano - tanto che nei film degli anni Settanta-Ottanta (da "Il paradiso può attendere" in giù) si azzardava un improprio "capitano"; con una forzatura calcistica potremmo meglio definirlo allora "regista" - Urban Meyer puntava su Braxton Miller, e poi, semmai, se proprio proprio..., su J.T. Barrett. Entrambi infortunati, a pochi passi dalla finale, dal national championship. Ecco l'occasione per Cardale.

Già, Cardale, lo stesso che, due anni prima, aveva dato in pasto ai media americani un nuovo capitolo di una polemica antica come il football. Tutto nacque da un suo tweet. «Why should we have to go to class if we came here to play football, we ain't come to play school, classes are pointless». Riassumendo: io sono qui per giocare a football, non per andare a scuola. Cascasse il cielo. Era il 5 ottobre del 2012. Da allora sono passati due anni. E coach Meyer è

tornato a parlare anche di quell'episodio, e anche in questo caso ha sentenziato: «Ma quel Cardale Jones non è il Cardale Jones di oggi. Cardale è maturato tantissimo». Sul campo da football come a scuola. Lui stesso ha avuto modo di dire: «Fu una cosa

stupida. Non mi sono mai sentito in quel modo nei confronti dell'università. Nessuno qui vive il rapporto tra studio e football in quel modo. Anzi, lo prendiamo molto seriamente».

«Il lancio arrivò al fullback, che si voltò per mettere in movimento l'halfback di destra. Quando la palla lasciò le sue mani, Reade saltò in alto e la agguantò. Per un attimo sembrò che stesse per inciampare, ma riprese subito l'equilibrio e scattò verso la goal line».

Nei giorni scorsi Cardale ha deciso di rimanere un altro anno a Ohio State, posticipando il suo approdo al professionismo e rinunciando quindi a tanti milioni sicuri. Vuole prima concludere il suo ciclo di studi universitari. E allora la patata bollente tornerà nelle mani di Meyer, che intanto aveva già fatto in modo di assicurarsi un settore ben fornito. Ripartirà dall'uomo che gli ha consegnato il terzo titolo personale, oppure tornerà a metterlo in discussione? Si vedrà. Intanto Cardale si gode il momento, i festeggiamenti. A Cleveland è diventato un eroe. Gli sono bastate tre partite - l'ultima, la finale, contro gli Oregon Ducks -, qualche buona giocata, tanti lanci, alcune corse. Ha sorpreso tutti. Forse persino se stesso. Di sicuro il suo coach. «È un caso che merita di essere studiato», ha detto Meyer. Un'esplosione.

«Si voltò per guardare indietro. Il suo inseguitore era in affanno e Reade intuì cosa stava per fare. Avrebbe provato a tuffarsi per placcarlo. Quando il corpo dell'uomo si lanciò su di lui, Reade scartò di lato e l'uomo gli cadde davanti, innocuo, mancandolo per una trentina di centimetri. Da lì alla goal line fu una corsa facile, e quando Reade schiaffò l'ovale a terra e tutto contento fece una capriola, udì l'eco di un altro coro riecheggiare per il campo: "Un punto-due punti-tre punti-quattro punti-cinque punti. Reade! Reade! Reade!"».



Cardale Jones, 22enne quarterback di riserva degli Ohio State Buckeyes, festeggiato nella casa dei Cleveland Cavs di LeBron James.

(foto Keystone)

